

SPIRITUALITÀ STURZIANA

MESSAGGIO PATERNO

Luigi Sturzo

Pubblichiamo un articolo di Don Sturzo del 31 ottobre '58 scritto all'indomani del primo discorso pronunciato da Giovanni XXIII. La parola del Papa è universale ed è la parola di Cristo: Amore.

Pace, Giustizia, Libertà, reciproca comprensione dei diritti e dei doveri, benessere, tutto quanto si può desiderare nel mondo in una rinnovazione spirituale, tutto quanto la parola cristiana significa e vivifica, non può mancare, non è mancato nel breve saluto che Giovanni XXIII ha rivolto a tutto il mondo

Parlando ai Cardinali, egli ha voluto quasi giustificarsi di aver preso il nome di Giovanni, nome non più scelto nella lunga serie dei Papi dal secolo quattordicesimo ad oggi.

Sul labbro di un Pastore, anzi del supremo Pastore della Chiesa, il primo messaggio non può essere che quello di un padre che ama, che desidera il maggiore bene possibile, che abbraccia tutti e li stringe nell'amplesso dell'amore che unisce gli uomini a Dio e Dio agli uomini.

Pace, Giustizia, Libertà, reciproca comprensione dei diritti e dei doveri, benessere, tutto quanto si può desiderare nel mondo in una rinnovazione spirituale, tutto quanto la parola cristiana significa e vivifica, non può mancare, non è mancato nel breve saluto che Giovanni XXIII ha rivolto a tutto il mondo.

Parlando ai Cardinali, egli ha voluto quasi giustificarsi di aver preso il nome di Giovanni, nome non più scelto nella lunga serie dei Papi dal secolo quattordicesimo ad oggi. Il motivo domestico e parrocchiale del suo paesello ci commuove, il ricordo di Giovanni Mar-

co, il S. Marco evangelista del patriarcato veneziano, è per lui un affetto pastorale comprensibile; ma il richiamo ai due Giovanni del Vangelo, il Battista precursore e martire, predicatore della penitenza e dell'integrità della famiglia, e l'Evangelista, il prediletto che ebbe affidata la Vergine Madre da Gesù sulla Croce, ci richiamano ai primordi cristiani; ai due assertori dell'amore divino legato all'amore del prossimo, Giovanni Evange-

lista scrive: «**Chi non ama il fratello che vede, come può amare Dio che non vede?**». E che cosa è la penitenza predicata dal Battista se non un atto di amore, il riconoscimento delle nostre colpe, verso Dio e verso gli uomini, che per la penitenza si riparano per preparare la via al Signore? **E che cosa è l'amore se non sacrificio di se stesso per gli altri e per Dio?**

Sublime concezione cristia-



Al Cardinale Patriarca di Venezia

17 sett. 1958

Saluto devotamente l'ill.mo professore Giuseppe Palladino, e lo ringrazio del cortese omaggio del volume: "La recessione economica americana".

I buoni studi sono contributo di civiltà ed avviamento alla comprensione ed alla pace dei popoli. Così Dio ci assista. Un saluto rispettoso e cordiale a Don Sturzo.

7. Angelo Luis. Roncalli

Pochi giorni prima di partire per il conclave, il Card. Roncalli scrisse questo messaggio al Prof. Giuseppe Palladino, Direttore Scientifico dell'Istituto Luigi Sturzo.

na, che mentre ci distacca dalle passioni e dagli egoismi terreni, c'invita ad una concezione della vita che eleva, nobilita, sostiene nelle traversie e nelle miserie di questo mondo e ci apre, anche nel piano dell'attività umana, orizzonti e speranze di benessere e di pace.

Pur alzando il pensiero alle cose celesti, pur abbracciando i cristiani dissidenti e invocando come Cristo il perdono per i persecutori della Chiesa, il Pastore e padre di tutti tiene anche presenti i bisogni terreni, la pace fra i popoli, la tregua delle armi, l'equità nei rapporti umani e il benessere per tutti, specialmente per i non abbienti. **Le parole di Giovanni XXIII, per la loro linearità, semplicità, comprensività, arrivano alle coscienze di tutti in una universalità che abbraccia l'uomo nella sua completezza, e che non può richiamare altro che una profonda religiosità e un sentimento cristiano che eleva e trasporta dalle piccole quotidiane alle sublimi aspirazioni dell'anima vivificata dalla fede.**

So bene che non pochi lettori non hanno il dono della fede, che è dono divino; altri lo hanno, ma lo sentono scosso dalle miserie che possono toccare tutti non escluso il campo ecclesiastico, per la pasta terrena della quale siamo tutti formati.

Ma ci sorregge la speranza di un rinnovamento che non può essere rea-

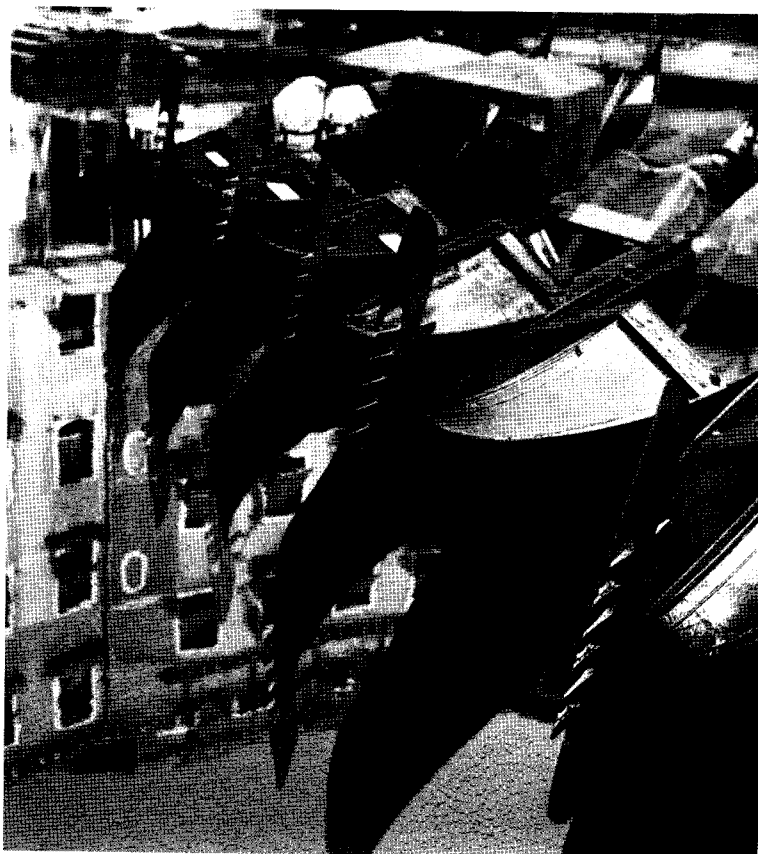
lizzato senza l'apporto della Chiesa, quale fiaccola perpetua di verità che illumina e di amore che feconda.

Oggi come ieri, come sempre da duemila anni, sentiamo l'impeto di una realtà intima, non solo perché si rinnova a Roma il miracolo di una successione ininterrotta di quel Pietro sulla cui pietra è edificata la Chiesa di Cristo; non solo perché un'angelica figura torna in Vaticano a rivolgere la sua parola al mondo; ma anche perché lo slancio di ogni parte del

mondo verso Roma rinnova il miracolo della prima Pentecoste cristiana in Gerusalemme, quando tutti ascoltavano Pietro e gli altri apostoli, i quali erano compresi nelle varie lingue dei popoli lì convenuti ascoltando le grandezze di Dio.

Che sono mai queste grandezze se non l'Amore? Nessuno cerchi di tirare le parole del Papa al suo settore e trovarvi l'appoggio alla propria veduta particolare; la parola del Papa è universale ed è la parola di Cristo: Amore. **«Ho portato il fuoco in terra e che cosa voglio se non che sia acceso?».**

(31 ottobre 1958)



Il Card. Angelo Giuseppe Roncalli veniva da Venezia (Foto di Vittorio Vaccari)

Pur alzando il pensiero alle cose celesti, pur abbracciando i cristiani dissidenti e invocando come Cristo il perdono per i persecutori della Chiesa, il Pastore e padre di tutti tiene anche presenti i bisogni terreni, la pace fra i popoli, la tregua delle armi, l'equità nei rapporti umani e il benessere per tutti, specialmente per i non abbienti

Nessuno cerchi di tirare le parole del Papa al suo settore e trovarvi l'appoggio alla propria veduta particolare; la parola del Papa è universale ed è la parola di Cristo: Amore. **«Ho portato il fuoco in terra e che cosa voglio se non che sia acceso?».**